

**COMUNE DI LORETO APRUTINO
(PESCARA)**

**Ditta:
TAVO CALCESTRUZZI Srl**

**CAVA DI GHIAIA IN LOCALITÀ
MASSERIA PALLADINI**

**STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ
D.Lgs. 4/08 art. 20**

Relatore: geol. O. Moretti

Giugno 2016

SOMMARIO

A –CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

A.1 DIMENSIONI DEL PROGETTO

A.2. UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

A.3 PRODUZIONE DI RIFIUTI

A.4. INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

A.5. RISCHIO DI INCIDENTIB – LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO – ambiente geologico

B1. UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL TERRITORIO

B.2. RISORSE NATURALI DELLA ZONA

B.3. CAPACITA' DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE

C – CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

C 1 ANALISI DELLA VIABILITA'

Allegati: vincolistica e tematismi ambientali

Allegati fuori testo:

“Relazione generale di progetto” e suoi allegati

Tavole grafiche: “Progetto di coltivazione e di ripristino ambientale”

A –CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

Il progetto si sviluppa su una superficie di 9.259 mq che al netto delle distanze adottate dai confini e dagli elementi di rispetto divengono 8.917 mq. La morfologia dell'area in oggetto è costituita sostanzialmente da una superficie sub-pianeggiante al top di un rilievo costituito da un terrazzo alluvionale antico del F. Tavo. La coltivazione è prevista in un unico lotto su tutta la superficie interessata, con approfondimento diretto e formazione di una scarpata perimetrale **temporanea** con pendenza 1:1. La soluzione geometrica è stata validata con verifica del fattore di sicurezza che ha individuato un F.S. pari a 1,55. Per il recupero ambientale saranno utilizzati terreni naturali provenienti dalla propria cava di "terra" in località Pallanera e terre e rocce da scavo (non rifiuti) provenienti dai cantieri di edilizia s.l.. Il recupero si completerà con il riposizionamento del terreno vegetale accantonato nel corso dei lavori. Sarà così recuperata quasi la quota originaria con zone di raccordo sfumato così come esplicitato nelle tavole di progetto. Il progetto prevede infatti il ritombamento con raccordo a piano inclinato eliminando le attuali scarpate.

A.1 DIMENSIONI DEL PROGETTO

Il progetto si sviluppa su una superficie netta di 8.917 mq. La stratigrafia prevede uno strato superficiale di circa 0,5 m costituito da terreno vegetale e cappellaccio humificato, quindi a seguire fino alla profondità di scavo il banco ghiaioso commercialmente appetibile (in matrice sabbiosa). Il volume del banco ghiaioso è stato ottenuto per differenza tra il volume totale di sbancamento e il terreno vegetale. Il volume totale è stato calcolato a partire dalle aree di scavo misurate sulle sezioni parallele tra loro: "4" e "5" con il metodo della semisomma delle aree di due sezioni successive moltiplicata per la loro distanza. Per le parti comprese tra l'inizio e la sezione "4" e tra la fine e la sezione "5", si assume che le aree iniziali e finali siano pari a 0 (zero).

sezione (n)	area scavo (mq)	distanza (m)	V totale (mc)
0-	0,0		
		36,0	7.200,0
4	400,0		
		36,0	12.384,0
5	288,0		
		25,0	3.600,0
0	0,0		
SOMMANO			23.184,0

Possiamo quindi calcolare il volume netto del banco di ghiaia come:

Volume ghiaia = Volume totale - Volume t. vegetale.

Ovvero il Volume totale – (area cava * per lo spessore del terreno vegetale di 0,5 m): **G = 23.184 - 4.458,5 = mc 18.725,5**

A.2. UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

I materiali si utilizzeranno estratti nel settore della lavorazione inerti nell'ambito dell'edilizia per il confezionamento di calcestruzzi, conglomerati bituminosi presso gli impianti di lavorazione della ditta posti a circa 1,5 km dalla cava..

A.3 PRODUZIONE DI RIFIUTI

L'attività estrattiva nei vari cicli di lavorazione non prevede la produzione di rifiuti poiché anche tutte le fasi di manutenzione dei mezzi non avvengono in posto ma negli appositi spazi della ditta in altro luogo.

Anche lo stoccaggio in loco del terreno da riutilizzarsi per il completamento del ripristino ambientale ha durata limitata nel tempo.

A.4. INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

Il ciclo lavorativo limita sensibilmente l'attività di movimentazione e conseguentemente anche il carico ambientale che ne deriva. I mezzi d'opera hanno una potenzialità di circa 700 mc/giorno, da cui ne deriva un'operatività che si prevede discontinua e legata ai tempi di trasporto e ritorno degli autocarri. E' prevedibile che nei mesi estivi, il ciclo di lavoro sia più intenso rispetto ai mesi autunnali e invernali più tipicamente piovosi.

1. In fase di esercizio l'emissione di polveri in atmosfera, dovuta alla movimentazione dei materiali ed al carico degli stessi, è contenuta al solo periodo asciutto con qualche interferenza sull'intorno nei soli giorni ventosi e in quei periodi si provvederà a mantenere umido il materiale onde evitare la diffusione di polveri all'esterno del cantiere.
 2. Per quanto attiene l'emissione in atmosfera di altri inquinanti, quali gas di idrocarburi combustibili, si sottolinea la scarsissima densità di mezzi operanti in contemporanea nell'area di cantiere, stimabile in non più di numero 2 mezzi che si evince dalla stima della produzione media giornaliera.
 3. Il regime idrogeologico dell'area, è marcato dalle caratteristiche di permeabilità dei terreni presenti. Con il rilevamento eseguito in un discreto intorno così come previsto dall'art 21 del D. Lgs 11.5.1999 n. 152, ... in assenza dell'individuazione da parte della Regione della zona di rispetto ai sensi comma 1, ... si è verificato come nell'ambito di 200 m esternamente al perimetro di progetto non sono stati individuati punti di captazione, di derivazione o quant'altro a questi assimilabili, per usi potabili o di altro genere.
-

In fase di esercizio della cava:

- dai sondaggi eseguiti non si ha presenza di falde acquifere stabili entro una profondità significativa al di sotto del fondo cava. Un modesto battente idrico è stato individuato al passaggio tra i terreni alluvionali e la sottostante formazione argillosa, ad una profondità di circa 8 m dal p.c.. In base a questa profondità è stato definito il piano di fondo cava per garantire ovunque un franco minimo di due metri al di sopra dello stesso.

- da un punto di vista vegetazionale l'area di cantiere e buona parte del territorio circostante è costituito da aree blandamente ondulate coltivate dedite al seminativo semplice o al più a quello arborato.

per quanto attiene il rumore prodotto in cava ed immesso all'esterno, esso è di natura trascurabile, sia in relazione alla posizione dell'ambito estrattivo distante da zone abitate, sia per i mezzi utilizzati per i lavori di cantiere, forniti dai produttori con caratteristiche tecniche tali da assolvere le più rigide attuali normative di riferimento in materia. Posto che il cantiere si sviluppa in "profondità"

-

A.5. RISCHIO DI INCIDENTI

La Ditta esercente si adopererà per mettere in atto tutte le misure previste dalla normativa in materia. Prima di dare inizio ai lavori di scavo tutta l'area oggetto di intervento sarà debitamente picchettata con termini lapidei individuanti il perimetro totale e i vertici dell'unico lotto. L'area così delimitata sarà recintata con triplo filo zincato. Poco oltre la rampa di invito sarà apposta una sbarra con lucchetto, per limitare l'accesso al cantiere, e la cartellonistica di divieto e di indicazione della tipologia dei lavori in corso e relativa autorizzazione. Analogamente lungo la recinzione perimetrale sarà apposta la segnaletica indicante la pericolosità derivante dagli scavi aperti e il divieto di accesso ai non autorizzati. Per quanto riguarda il rischio dovuto in particolare alle sostanze e ai macchinari utilizzati possiamo dire che le caratteristiche mineralogiche delle stesse escludono qualunque riconosciuto effetto potenzialmente tossico sull'uomo e gli operatori in cava, saranno debitamente muniti di attrezzature di protezione se reputate necessarie. Inoltre un'opportuna e costante manutenzione dei mezzi d'opera assicurerà la corretta esecuzione delle opere di estrazione del materiale e il suo trasporto alle località di utilizzo industriale.

B – LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO – ambiente geologico

L'area oggetto di studio è ubicata in sinistra idrografica del F. Tavo il cui alveo si trova attualmente a circa 800 m, in un'area blandamente ondulata sita in località "Masseria Palladini" del comune di Loreto Aprutino (PE) ed interessa i terreni del sistema alluvionale terrazzato antico dello stesso.

In questa porzione del suo corso il Fiume ha raggiunto la sua maturità. La valle fluviale è ampia ed orlata dagli estesi sistemi terrazzati dei vecchi apparati alluvionali del Tavo. Esternamente la valle è definita dai rilievi collinari argillosi del sistema periadriatico. L'ambiente di riferimento per la definizione geologica del sito è quindi quello del sistema alluvionale terrazzato la cui litologia è costituita da alluvioni ghiaioso sabbiose a copertura della formazione argillosa del substrato.

Il sistema collinare che delimita la valle è costituito da rilievi morbidi con forme prevalentemente tondeggianti, incisi nelle formazioni d'altofondo a granulometria limo argillosa.

Il regime idrogeologico dell'area è marcato dalle caratteristiche di buona permeabilità dei terreni presenti.

B1. UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL TERRITORIO

In questa parte di studio per definire l'utilizzazione del territorio sono state verificate le relazioni con gli stati di attuazione degli strumenti pianificatori di settore e territoriali nei quali è inquadrabile il progetto, prendendo in considerazione i piani urbanistici, paesistici, territoriali e di settore, i vincoli paesaggistici, archeologici, demaniali, idrogeologici, di PRG, l'uso del suolo, il vincolo sismico, il rischio idraulico, l'area di salvaguardia delle acque, le reti tecnologiche, l'uso civico, i siti SIC e ZPS, le aree protette, vincolo archeologico.

STRUMENTO URBANISTICO COMUNALE

Lo sviluppo insediativo del territorio è programmato attraverso lo strumento urbanistico comunale P.R.G. Il Comune è dotato di PRG che individua l'area come Zona E1 agricola normale.

USO DEL SUOLO

L'area di progetto si presenta rimaneggiata dalle attività antropiche in corso o pregresse e non possiede elementi floristici e paesaggistici di rilievo. La Carta regionale dell'Uso del Suolo individua la zona come ambiente dedito a uso seminativo in aree non irrigue e colture temporanee associate a colture permanenti. La ricognizione ha evidenziato che tutta l'area di progetto è interessata da seminativo semplice.

ACQUE – TUTELA URBANISTICA (art.80 L.R. N.18/1983)

L'area è esterna alla fascia di rispetto di metri cinquanta dal confine esterno dell'area golenale o alluvionale lungo il corso di torrenti e di fiumi.

POLIZIA ACQUE PUBBLICHE (T.U. N.1775/1933)

Il fiume Tavo è compreso nell'elenco delle acque pubbliche del TU n. 1775/1933. Nel caso particolare non è necessario il dovuto NNOO BBAA, in quanto nella fase esecutiva non sono previsti interventi nell'ambito della sua fascia di tutela di 150 m. Il suo affluente F.so Moretto definisce anch'esso la fascia di rispetto ma l'area di progetto è esterna ad essa, posto che lo stesso si trova a circa 200 m dall'area di progetto.

POLIZIA ACQUE PUBBLICHE (R.D. N. 523/1904)

Nel progetto di coltivazione della cava non si realizzeranno dissodamenti dei terreni boscati e cespugliati laterali ai fiumi e torrenti rispettando in tal modo quanto previsto dal RD 523/1904.

ZONE CIMITERIALI (art.338 R.D. 1265/1934)

Nelle vicinanze dell'area non è presente una zona cimiteriale..

VIABILITA' (D.LGS N.285/1992)

L'area è collegata con le principali vie di collegamento mediante viabilità ordinaria non sottoposta a particolari limitazioni di traffico. Dalla cava ci si immette sulla viabilità ordinaria ed asfaltata che dopo un paio di chilometri conduce all'impianto della ditta.

CONFINE DI PROPRIETA'

Rispetto al confine di proprietà sul lato orientale il ciglio dello scavo rispetta una distanza di 5 m, in sede di sistemazione morfologica finale il "dente" residuale (cfr. sezione) sarà "spianato" a favore della continuità morfologica e della migliore lavorabilità del fondo senza costituire estrazione.

GESTIONE E SICUREZZA DELLE CAVE (ex DPR 128/59:Art. 104)

Corsi d'acqua senza opere di difesa (20m): l'area d'intervento rispetto al F. Tavo si trova ad una distanza di circa 750.0m ed a circa 200 m dal Fosso Moretto (affluente in sinistra idrografica di tale corso d'acqua) (>20m);

Strade carrozzabili (20.0m): si osserverà una distanza di 10 m dal ciglio della strada Statale SS 151 previo assenso dell'Ente

Linee elettriche aeree (20.0m): sono presenti i sostegni di una linea aerea secondaria di B/T rispetto ai quali si è adottata una distanza all'intorno di 20 m previo assenso dell'Ente.

Gasdotti (50.0m): sono presenti ad una distanza superiore ai 50 m precisamente circa 120 m;

Acquedotti (20.0m): sono presenti due adduttrici di derivazione rispetto alle quali si adotta una distanza di 5 m . In entrambi i casi le distanze saranno assentite preliminarmente dall'Ente e autorizzate definitivamente dal Servizio Attività Estrattive.

SITI D'INTERESSE COMUNITARIO E ZONE A PROTEZIONE SPECIALE (Dir. CEE 92/43 rec. con DPR 357/97e Dir. 79/409).

L'area non è compresa nell'elenco delle aree SIC e in quelle ZPS. Al suo interno non si individuano elementi floro faunistici ed abitativi di particolare rilievo.

PIANO STRALCIO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO

È stata preliminarmente confrontata l'area di progetto con la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico così come dalla cartografia del P.A.I. L'area così come documentato dallo stralcio della cartografia regionale riportato in allegato, non è interessata dal vincolo.

PIANO STRALCIO DIFESA ALLUVIONI (L.n. 183/1989 - D.G.R. n. 1386/2004)

La carta del Rischio di esondazioni, riportata in allegato, ha permesso di valutare l'interazione tra l'area di progetto e il livello di rischio idraulico previsto dal PSDA. Si è potuto constatare che l'area individuata dal progetto è esterna alla fascia delle diverse classi di rischio individuate dal piano.

VINCOLO IDROGEOLOGICO (R.D. N.3267/1923)

Lo scopo principale del Vincolo Idrogeologico è quello di preservare l'ambiente fisico e quindi garantire che tutti gli interventi che vanno ad interagire con il territorio non compromettano la stabilità dello stesso. Il Vincolo in generale non preclude la possibilità di intervenire sul territorio, che deve rimanere integro e fruibile anche dopo l'azione dell'uomo, rispettando allo stesso tempo i valori paesaggistici dell'ambiente. L'area così come documentato dallo stralcio della cartografia regionale riportato in allegato è interessata da vincolo idrogeologico.

INCENDI BOSCHIVI (L.N.353/2000)

L'area non risulta essere mai stata colpita da incendi, inoltre non è perimetrata come area a rischio di incendio boschivo .

ACQUE – AREE DI SALVAGUARDIA (Art. 94 D.Lgs. n.152/2006)

Nell'area oggetto di studio non sono presenti opere di captazione o di derivazione di acque sotterranee destinate al consumo umano.

VINCOLO SISMICO

Il Comune di Loreto Aprutino è classificato come sismico di II categoria. L'appartenenza ad un territorio sismicamente classificato non modifica in modo sensibile l'intervento in predicato poiché non sono previste infrastrutture che possano subire danneggiamenti e la tipologia dei lavori, tutti eseguiti in spazi aperti non rappresenta motivo di preoccupazione per le maestranze. I fronti di scavo temporanei sono stati oggetto di verifica di stabilità anche in presenza di sisma (cfr. relazione geologica) fornendo un fattore di sicurezza idoneo.

AREE PROTETTE – PARCHI (L.N. 394/91)

L'area non interessa nessuna area protetta o parco, né nelle sue immediate vicinanze sono delimitate aree di questa natura.

CATEGORIA DI TUTELA DEL P.R.P.

Il Piano Regionale Paesistico indica i criteri e i parametri per la valutazione dell'interesse paesistico del territorio regionale e definisce le condizioni minime di compatibilità delle modificazioni dei luoghi, in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi. Tale Piano assegna agli ambiti montani, costieri e fluviali individuati, precise categorie di tutela e valorizzazione in base alle peculiarità di ogni ambito, riformulando le definizioni della conservazione, integrale o parziale, della trasformabilità mirata, della trasformabilità a regime ordinario.

La cartografia regionale che delimita le aree vincolate a vario titolo dal Piano Regionale Paesistico include parte della zona di studio a quelle porzioni di territorio comunemente definite come "zona C1" a trasformabilità condizionata.

VINCOLO PAESAGGISTICO (L. 1497/39) E ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (L. 1089/39)

L'area della cava in progetto non ricade all'interno delle zone soggette a vincolo paesaggistico. Per quanto riguarda la L 1089/39 non ci sono zone di interesse archeologico. Il PRG individua l'area come parzialmente interessata da una fascia definita "area a rischio archeologico". Per questo è stata eseguita una campagna di indagini dirette in accordo e con la direzione lavori della soprintendenza dalla quale è emerso che non sono presenti resti di natura archeologica.

BENI CULTURALI E DI SPECIFICA TUTELA (ART. 12-11 D.LGS. N 42/2004)

Non vi sono né beni culturali né beni oggetti di specifiche disposizioni di tutela.

BENI PAESAGGISTICI

(interesse pubblico art.136 D.Lgs. N.42/2004)

Nell'area oggetto di studio e nel suo intorno non vi sono oggetti di notevole interesse pubblico né bellezze panoramiche o punti di vista.

(interesse paesaggistico art.142 D.Lgs. N.42/2004)

L'art. 142 comma 1 c) prevede per: *i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi approvati dal T.U. 1775/33*, una fascia di rispetto di 150m dalle relative sponde o piedi degli argini". Il fiume Tavo, essendo compreso nell'elenco delle acque pubbliche del TU n. 1775/1933, è sottoposto alle disposizioni di questo Titolo per il suo interesse paesaggistico, tuttavia l'area di cava non rientra nella fascia esterna di protezione dei 150m.

BENI DEMANIALI CIVICI (L.N.1766/1927-L.R. N.25/1988)

Non sono presenti.

BENI DEMANIO ARMENTIZIO (L.R. N.35/1986)

Il territorio mostra una vocazione prettamente agricola e non si riscontra la presenza di tratturi necessari per incentivare l'allevamento ovino e ancor meno di quelli d'interesse storico.

PATRIMONIO FORESTALE (D.LGS N.227/2001) E FLORA SPECIALE PROTETTA (L.R. N.45/1979)

L'ambiente nel quale s'inserisce è caratterizzato da una intensa attività agricola prevalentemente del tipo seminativo in aree non irrigue e colture temporanee associate a colture permanenti. Si tratta dunque di un'area modificata dall'attività dell'uomo pertanto non riconosciamo la presenza di una flora endemica protetta né di aree forestali, nel senso stretto del termine, né di aree destinate ad arboricoltura.

L.R. 3/2014 - LEGGE ORGANICA IN MATERIA DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE FORESTE, DEI PASCOLI E DEL PATRIMONIO ARBOREO DELLA REGIONE ABRUZZO.

L'area di progetto non è interessata da boschi, foreste, pascoli.

GESTIONE RIFIUTI (D.Lgs. n.117/2008)

L'attività estrattiva produce rifiuti dato che il terreno vegetale asportato ed accantonato durante la fase di coltivazione, verrà riutilizzato ai fini di ripristino, come previsto nel progetto. Inoltre nell'area di cava non si svolge attività di vagliatura o lavaggio degli inerti, dato che viene effettuata in appositi impianti di lavorazione.

VINCOLO ARCHEOLOGICO L.R. 08/09/1985 n.431 Art. 6 L.R. 12/04/1983 n.1

La zona di scavo interessa parte di un'area soggetta a "rischio archeologico" così come risulta dalla cartografia del PRG. A tal fine è stata richiesta ed eseguita con la soprintendenza ai Beni Archeologici di Chieti una campagna di verifica che ha certificato la sterilità archeologica del sito.

B.2. RISORSE NATURALI DELLA ZONA

Il progetto contempla azioni di ripristino, con la finalità di ricostruire un andamento morfologico ed una copertura vegetazionale in continuità con le zone limitrofe mantenute integre. Il paesaggio attualmente è conformato secondo l'uso agricolo del fondovalle e dei versanti caratterizzati da una acclività non molto alta. L'uso prevalente è legato al seminativo semplice. Il contesto utilizzato ai fini agricoli non presenta coperture vegetali spontanee d'alto fusto o arbustive. Trattasi di vertisuolo rimaneggiato dalle lavorazioni principali (aratura, erpicatura).

Ai margini delle aree coltivate è talora presente una fascia continua di essenze spontanee di basso medio fusto a costituire una quinta di verde.

Gi indici di riferimento più significativi per l'areale sono:

Tipo di clima = Umido della regione submediterranea di transizione zona "D";

Tipo di deflusso = definitivamente exoreico;

Regime termico dei suoli = regime mesieo;

Concentrazione delle piogge = medie annue sugli 800 mm, con concentrazione nelle stagioni primaverili ed autunnali con ridotto periodo siccitoso estivo;

La tipologia dei terreni superficiali presenta mediamente le seguenti caratteristiche fisiche e fisico-chimiche:

- | |
|--|
| <ol style="list-style-type: none">1. Suolo (dove presente) di profondità ≈ 50 cm2. pH basico (7,5 - 8,0);3. tessitura variabile da limosa a limo-sabbiosa4. carbonati totali abbondanti ($>10\%$);5. sostanza organica bassa ($< 1,5\%$);6. colore 5YR6/27. infiltrazione media8. porosità totale $\approx 30\%$. |
|--|

B.3. CAPACITA' DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE

La coltivazione e le opere di recupero ambientale sono realizzate in sequenza al fine di accelerare la ripresa vegetazionale della zona.

L'operazione di rilascio prevede un ritombamento con raccordo a piano inclinato dell'area utilizzando il terreno vegetale o comunque non commercializzabile integrato con terreni provenienti da scavi e sterri eseguiti dalla stessa ditta, il tutto per riconfigurare la stessa morfologia iniziale. L'operazione di rilascio viene perfezionata con lo spandimento dello strato di terreno vegetale preventivamente asportato e conservato. Il progetto di ripristino prevede il recupero delle superfici denudate dall'escavazione ed il loro rapido reinserimento nel contesto paesaggistico e naturalistico circostante.

Si potrà fare affidamento sulle condizioni climatiche medie che non prevedono lunghi periodi siccitosi in nessuna stagione, cosicché si potrà procedere alle operazioni di riqualificazione contando sui tempi necessari.

L'intervento di recupero ambientale si effettua con tempistica contestuale all'escavazione ed è mirato a reintrodurre l'uso agricolo per mitigare l'impatto del substrato denudato e ricostituire sulle superfici escavate, l'ambiente naturale simile a quello circostante.

Dopo la semina e piantagione, verranno realizzate tutte le cure colturali necessarie all'attecchimento delle specie vegetali.

C – CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

La valutazione dell'impatto sul paesaggio deve tenere in considerazione il contesto entro cui si esaminano gli effetti.

Si evidenzia a tal proposito che l'area di cava comporta l'abbandono (da un punto di vista produttivo) ed il ripristino delle aree attualmente in coltivazione e quindi, se da un lato il coinvolgimento di superficie destinata a cava determina un incremento dell'impatto sul paesaggio, dall'altro il progressivo ripristino delle aree esaurite ne mitigherà progressivamente gli effetti.

Nell'insieme il progetto si inserisce in un paesaggio rurale nel quale è comunque evidente l'impronta antropica che ha modificato e rimodellato le forme e l'utilizzo al proprio bisogno.

Si osserva nell'intorno che la suddivisione particellare e delle proprietà identifica le diverse vocazionalità produttive fermo restando un prevalente uso a seminativo semplice in aree non irrigue e colture temporanee associate a colture permanenti alternato spazialmente e nel tempo con colture diverse ad ortaggi e cereali.

Inoltre, a meno di poche case rurali, non sono presenti nell'ambito di alcune centinaia di metri insediamenti antropici stanziali di rilievo, rappresentati da agglomerati di civili abitazioni. Non sono rilevati e rilevabili nel sito beni storico-architettonici o insiemi di particolare valore come risulta dalla cartografia regionale di delimitazione delle aree di interesse paesaggistico archeologico. L'areale quindi, nel suo insieme non possiede punti di vista o angoli visuali particolari che ne valorizzino l'aspetto paesaggistico.

Pertanto, posto che l'attività estrattiva nell'area oggetto di studio ha una vita utile finita nel tempo, si tratta di una incidenza non definitiva.

La tecnica di coltivazione che prevede l'abbassamento per splateamento progressivo consente di realizzare le operazioni di sistemazione in concomitanza con i lavori stessi di coltivazione, con riporto di materiale terroso che potrà provenire anche dai tradizionali lavori di sterri e scavi per l'edilizia secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

L'operazione di rilascio viene perfezionata con lo spandimento dello strato di terreno vegetale.

C 1 ANALISI DELLA VIABILITA'

L'area di cava dista circa 1,5 km dall'impianto della ditta e di destinazione.

I mezzi di trasporto, lasciato il cantiere si immettono sulla statale SS 151 per Loreto, raggiungono il sottostante bivio sulla fondovalle Tavo e da qui raggiungono poi i vicini impianti della ditta senza interferire con nuclei abitati o con case isolate o con altre unità di attività antropica.

Ditta: Tavo.Calcestruzzi srl.
Progetto: cava in Località Loreto Aprutino (PE)
Tavola: Corografia/Inquadramento geografico
Base cartografica:
IGM 25.000
Fonte: <http://geoportale.regione.abruzzo.it/geoportale/sovrapposta.asp?mapid=153&catID=16>
Scala: 1:25.000

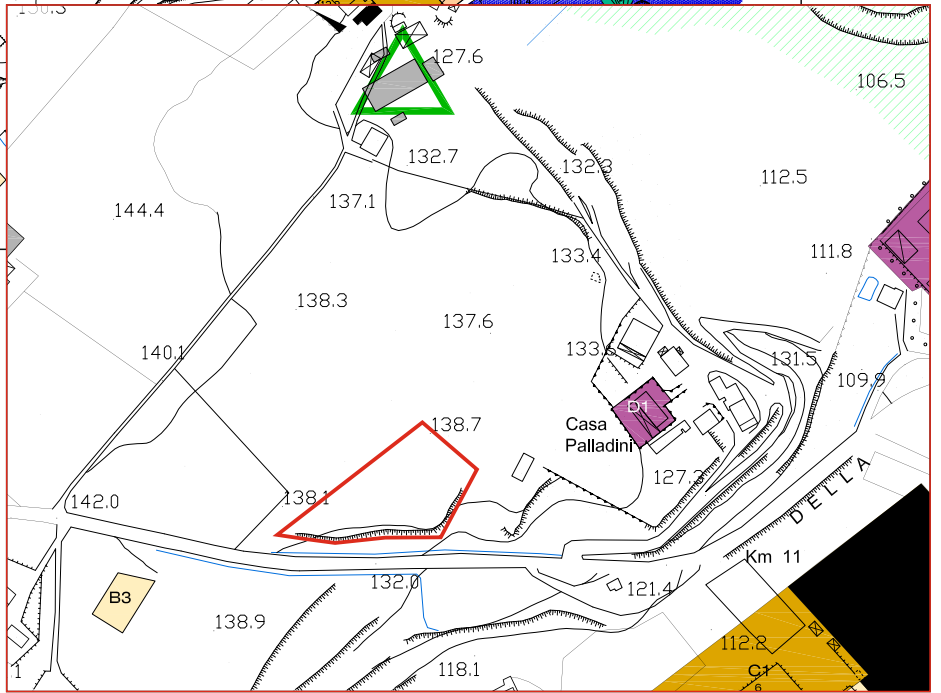
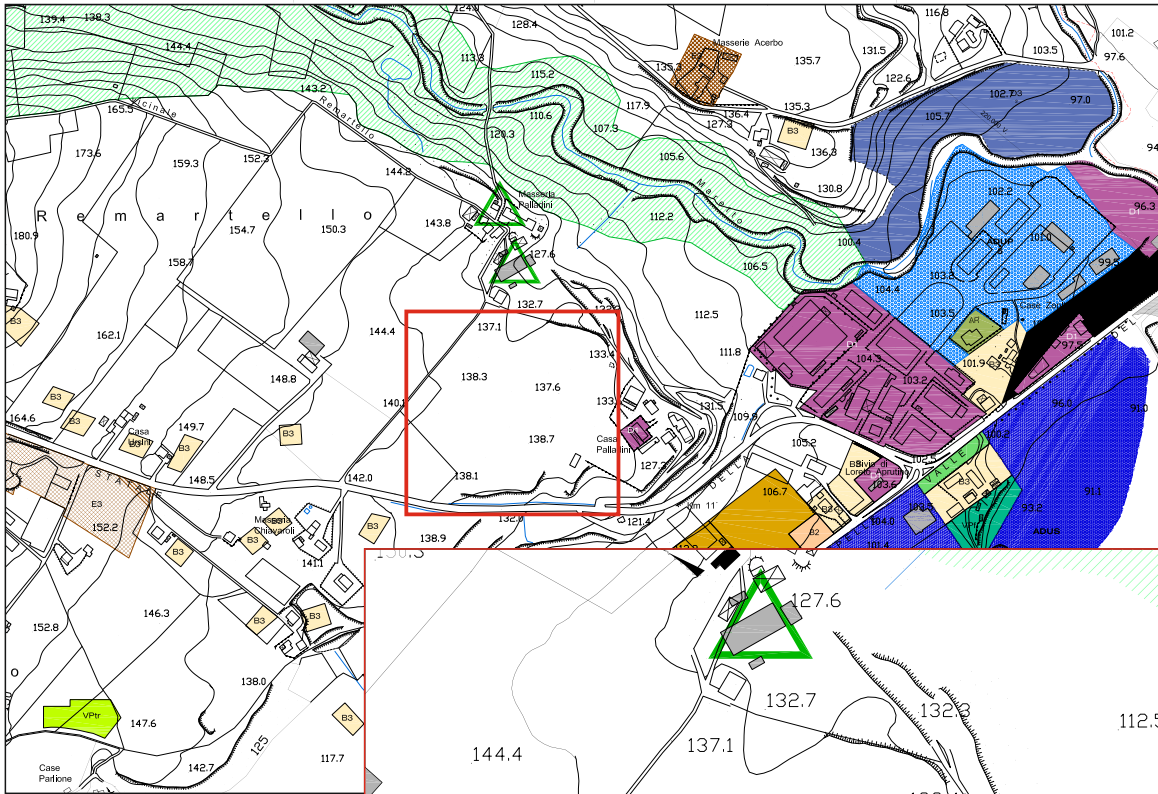


Individuazione territoriale del sito





— Limite Particelle appartenenti al Demanio

□ Individuazione territoriale del sito



Particolare su area di studio
Tavola: PRG Loreto Aprutino
 Base cartografica:
 CTR
 Scala: 1:5.000



B - ZONE EDIFICATE E DI COMPLETAMENTO

- art. 33  **B2** - Zone edificate di completamento a prevalente destinazione residenziale
- art. 34  **B3** - Zone edificate di completamento convenzionato a prevalente destinazione residenziale




C - ZONE DI ESPANSIONE

- C1** Zone di espansione
- art. 37  **C1** - Zone di Espansione di progetto
- C2** Zone di espansione realizzate o in itinere o a disciplina pregressa Sistema insediativo a pianificazione confermata
- art. 38  **ADUP 5** - Aree a disciplina urbanistica pregressa - loc Remartello P.A.P. delibera di C.C. n.78 del 28/09/1990
- art. 38  **ADUS** - Aree a disciplina urbanistica sovracomunale - A.S.I. delibera di C.C. n.44 del 07/08/2007 delibera di C.P. n.3 del 18/02/2008


D - ZONE PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

- art. 40  **D1** - Zona di completamento a prevalente destinazione produttiva
- art. 42  **D3** - Zone a prevalente destinazione produttiva di espansione (P.P.)

E - ZONE AGRICOLE

- art. 45  **E1** - Zona agricola normale.
- art. 46  **E2** - Zona agricola di pregio.
- art. 47  **E3** - Nuclei rurali.

G - VERDE PRIVATO

- art. 51/bis  **G3** - Verde Privato turistico - ricettivo

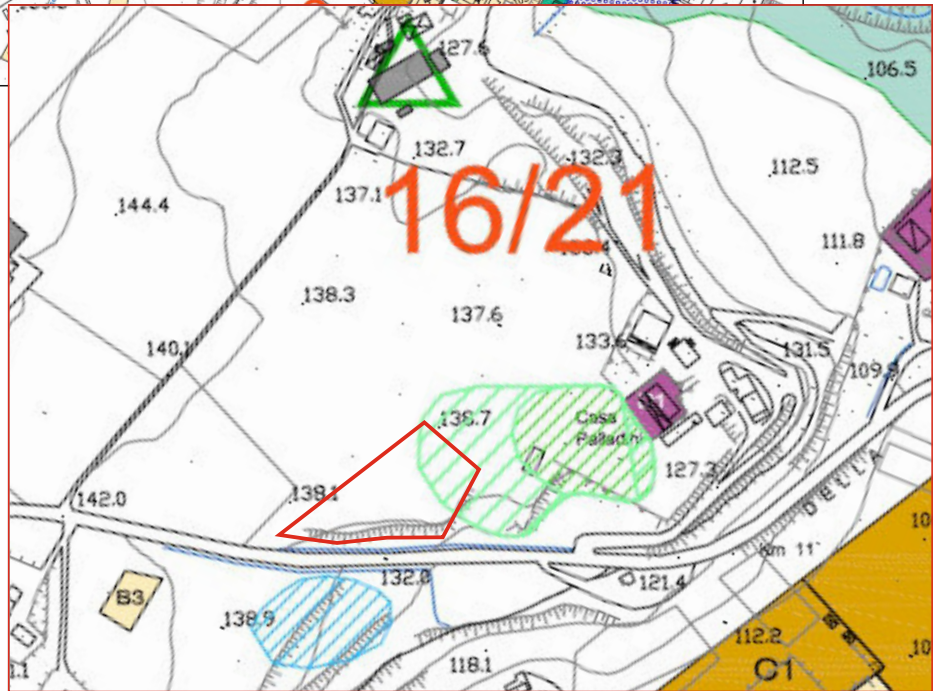
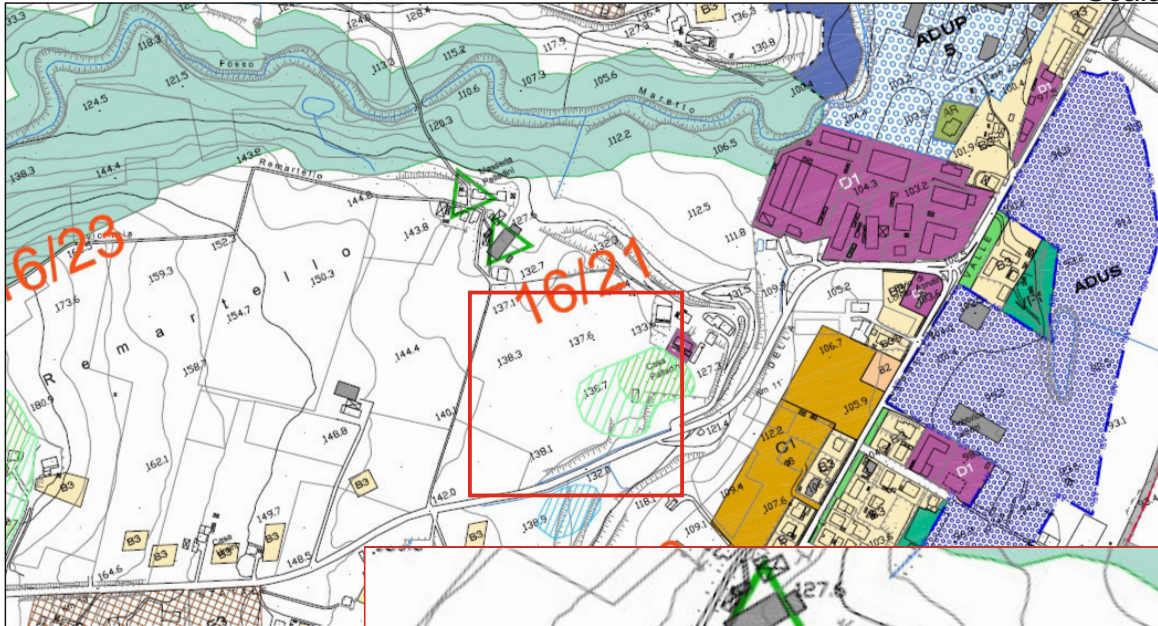
ZONE PER SERVIZI PUBBLICI

- art. 52  **AR** - Attrezzature religiose

SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE

- art. 45/46  Attività di allevamento animale art.45 comma 16 N.T.A - art.46 comma 15 N.T.A

-  Individuazione territoriale del sito



Particolare su area di studio
**Tavola: PRG Loreto Aprutino
 sovrapp. vincolo Archeologico**
 Base cartografica:
 CTR
 Scala: 1:5.000

B - ZONE EDIFICATE E DI COMPLETAMENTO

art. 34 **B3** - Zone edificate di completamento convenzionato a prevalente destinazione residenziale

C - ZONE DI ESPANSIONE

C1 - Zone di espansione

art. 37 **C1** - Zone di Espansione di progetto

C2 - Zone di espansione realizzate o in itinere o a disciplina progressa
 Sistema insediativo a pianificazione confermata

art. 38 **ADUP 5** - Aree a disciplina urbanistica progressa - loc Remartello
 P.A.P. delibera di C.C. n.78 del 28/09/1990

art. 38 **ADUS** - Aree a disciplina urbanistica sovracomunale - A.S.I.
 delibera di C.C. n.44 del 07/08/2007
 delibera di C.P. n.3 del 18/02/2008

D - ZONE PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

art. 40 **D1** - Zona di completamento a prevalente destinazione produttiva

art. 42 **D3** - Zona a prevalente destinazione produttiva di espansione (P.P.)

E - ZONE AGRICOLE

art. 45 **E1** - Zona agricola normale.

G - VERDE PRIVATO

art. 51/bis **VPTr** **G3** - Verde Privato turistico - ricettivo

ZONE PER SERVIZI PUBBLICI

art. 52 **AR** - Attrezzature religiose

SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE

art. 45/46 **△** Attività di allevamento animale
 art.45 comma 16 N.T.A - art.46 comma 15 N.T.A

VINCOLO ARCHEOLOGICO - L.R. 08/09/1985 n.431 Art. 6 L.R. 12/04/1983 n.1

Aree interessate direttamente da resti archeologici

Età romana tarda antichità

Aree a rischio archeologico

Età romana tarda antichità

Individuazione territoriale del sito

Ditta: Tavo.Calcestruzzi srl.
Progetto: cava in Località Loreto Aprutino (PE)
Tavola: Vincolo Idrogeologico
Base cartografica:
IGM 25.000
Fonte:<http://geoportale.regione.abruzzo.it/geoportale/sovrapposta.asp?mapid=155&catID=16#>
Scala: 1:25.000

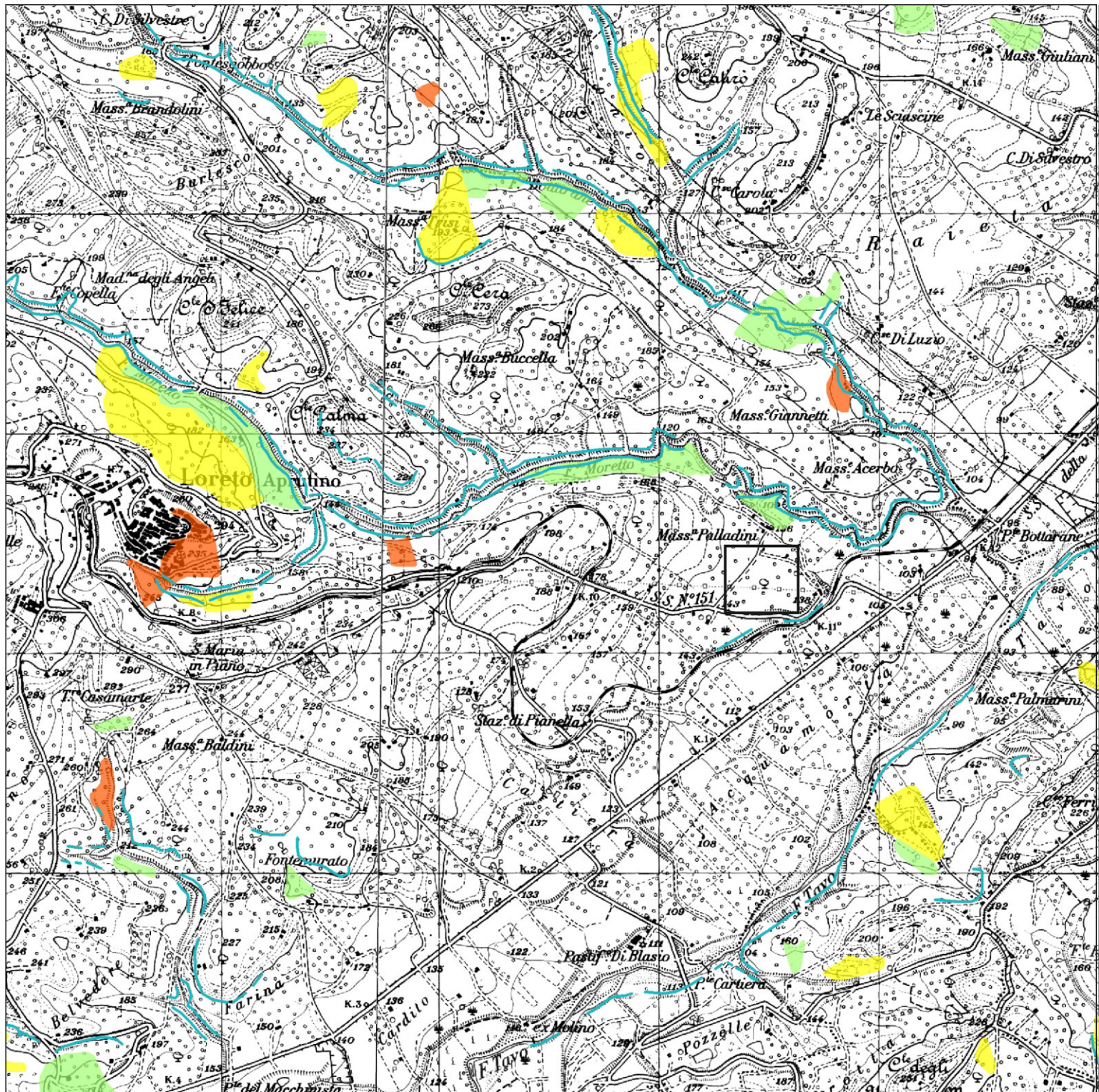


Vincolo Idrogeologico



Individuazione territoriale del sito

Ditta: Tavo.Calcestruzzi srl.
 Progetto: cava in Località Loreto Aprutino (PE)
 Tavola: PAI carta delle pericolosità da frana
 Base cartografica:
 IGM 25.000
 Fonte: <http://autoritabacini.regione.abruzzo.it/index.php/carta-delle-pericolosita-pai>
 Scala: 1:25.000



- P1 PERICOLOSITA' MODERATA**
 Aree interessate da dissesti con bassa possibilità di riattivazione
- P2 PERICOLOSITA' ELEVATA**
 Aree interessate da dissesti con alta possibilità di riattivazione
- P3 PERICOLOSITA' MOLTO ELEVATA**
 Aree interessate da dissesti in attività o riattivati stagionalmente
- PS PERICOLOSITA' DA SCARPATA**
 Aree interessate da dissesti generati da scarpate
- Individuazione territoriale del sito**

Ditta: Tavo.Calcestruzzi srl.

Progetto: cava in Località Loreto Aprutino (PE)

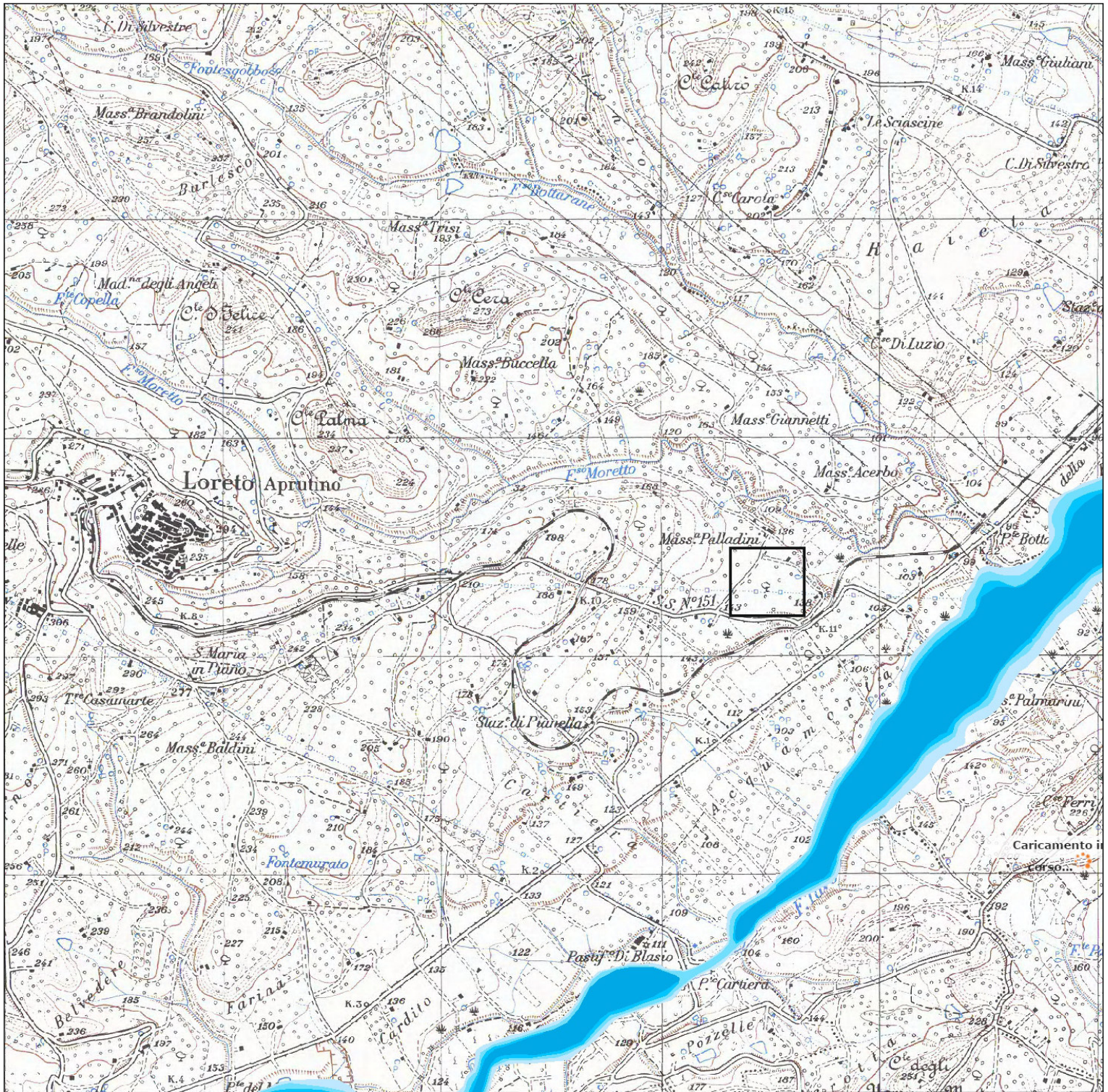
Tavola: PSDA Piano Stralcio Difesa Dalle Alluvioni - pericolosità idraulica

Base cartografica:

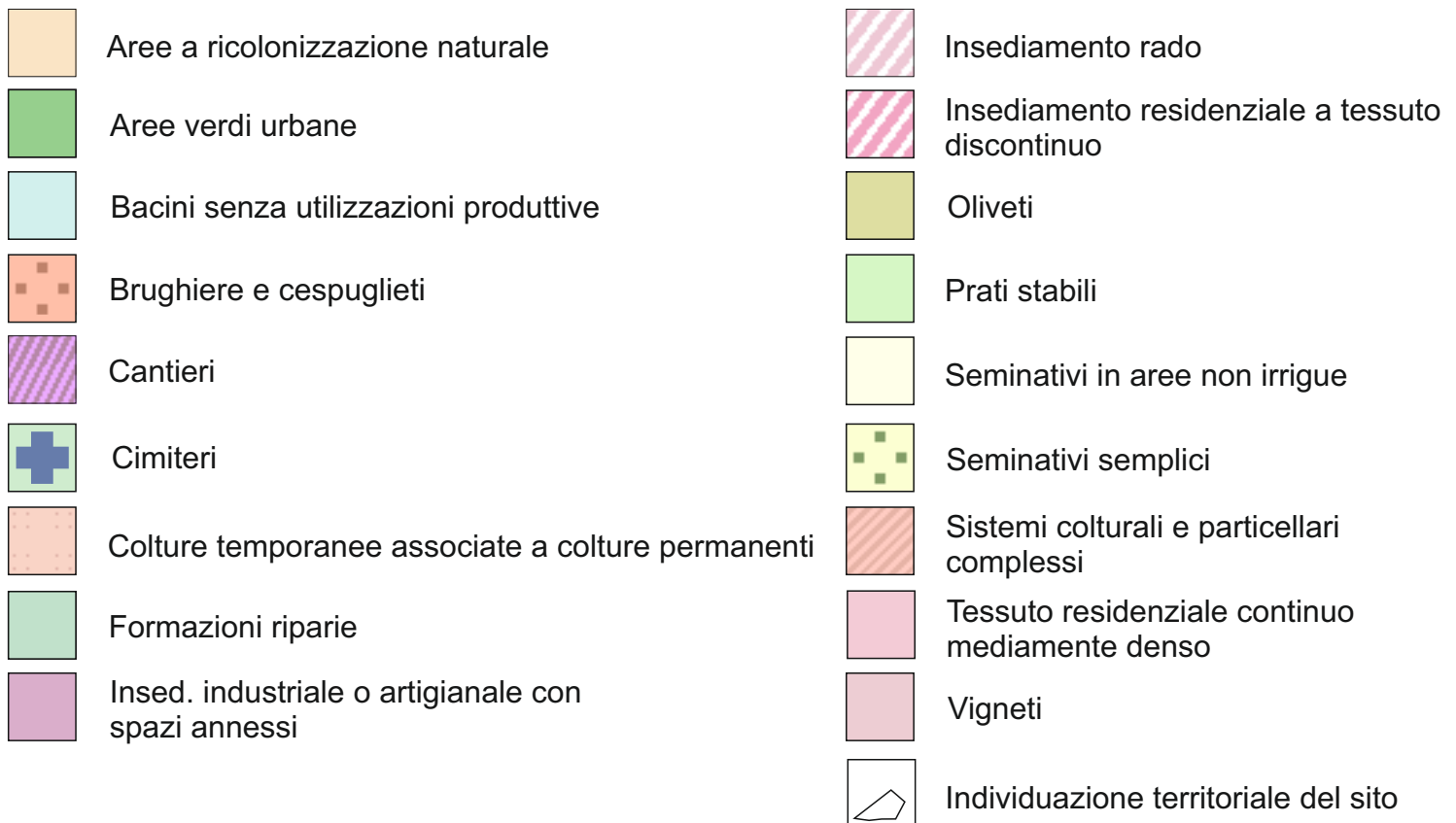
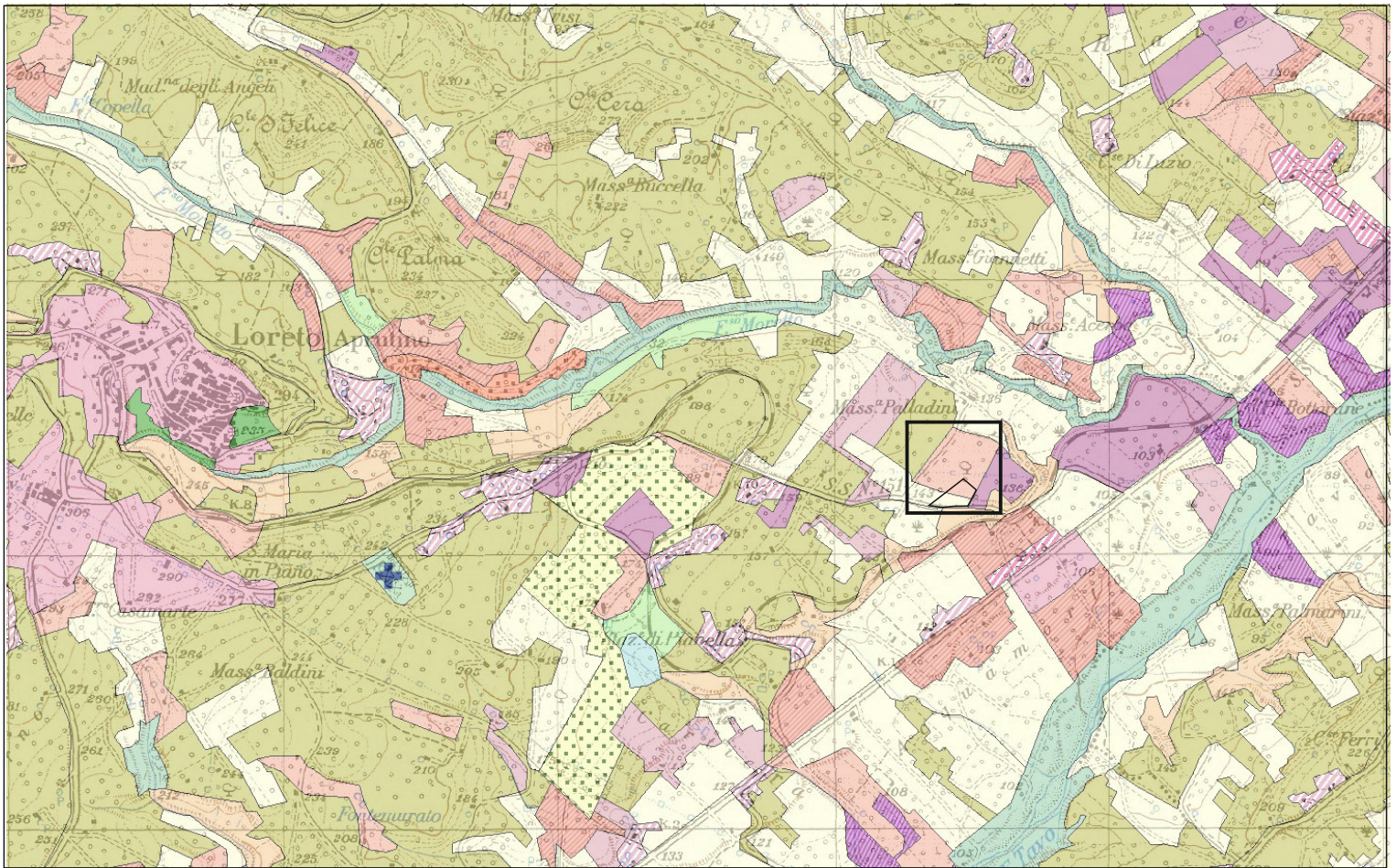
IGM 25.000

Fonte: <http://geoportale.regione.abruzzo.it/geoportale/sovrapposta.asp?mapid=155&catID=16#>

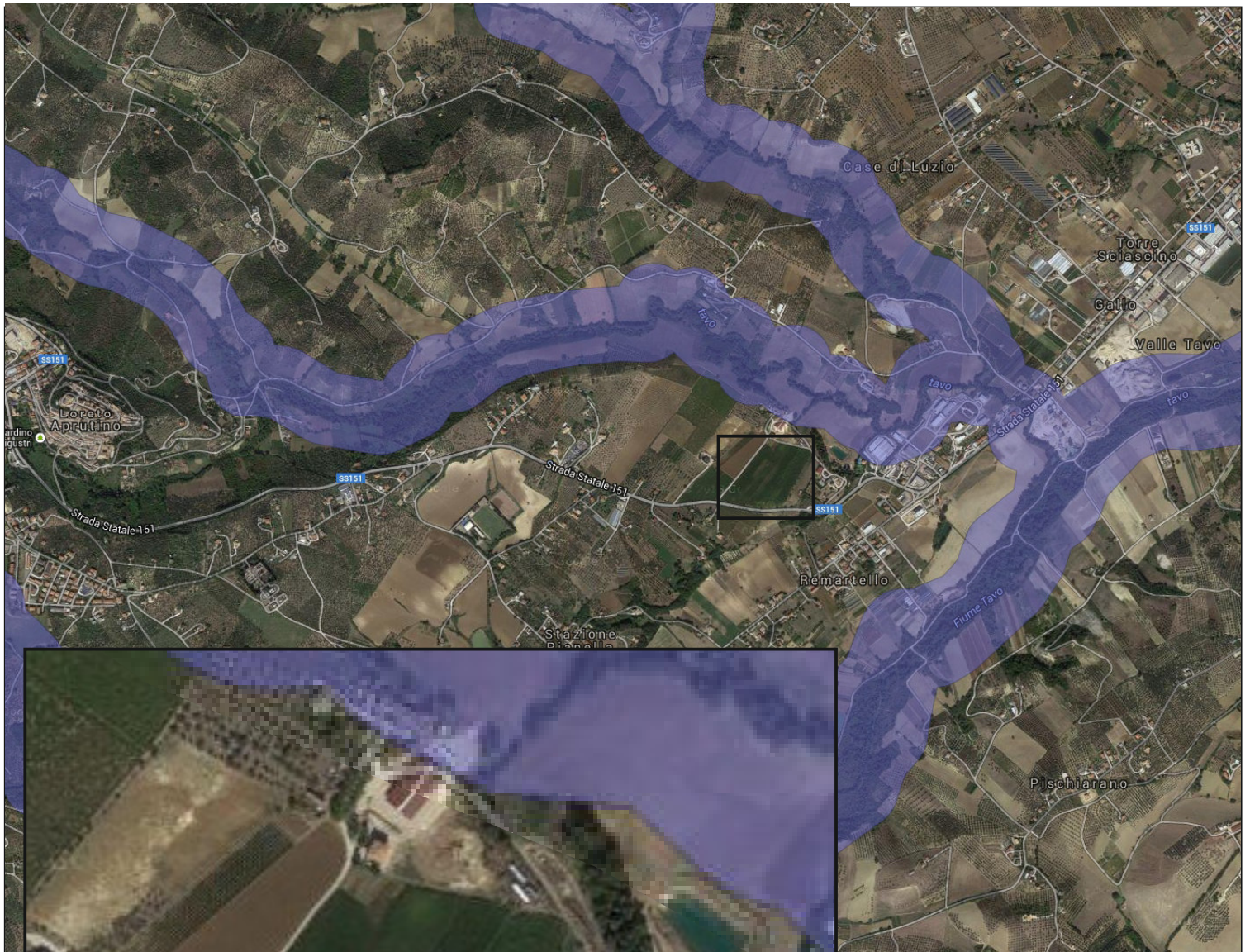
Scala: 1:25.000



Ditta: Tavo.Calcestruzzi srl.
 Progetto: cava in Località Loreto Aprutino (PE)
Tavola: Uso del suolo ed 2000
 Base cartografica:
 IGM 25.000
 Fonte: <http://geoportale.regione.abruzzo.it/geoportale/#>
 Scala: 1:25.000




Ditta: Tavo.Calcestruzzi srl.
Progetto: cava in Località Loreto Aprutino (PE)
Tavola: art 142 D. Lgs 42/2004
Base cartografica:
Immagine satellitare
Fonte:<http://www.sitap.beniculturali.it/>
Scala: 1:25.000

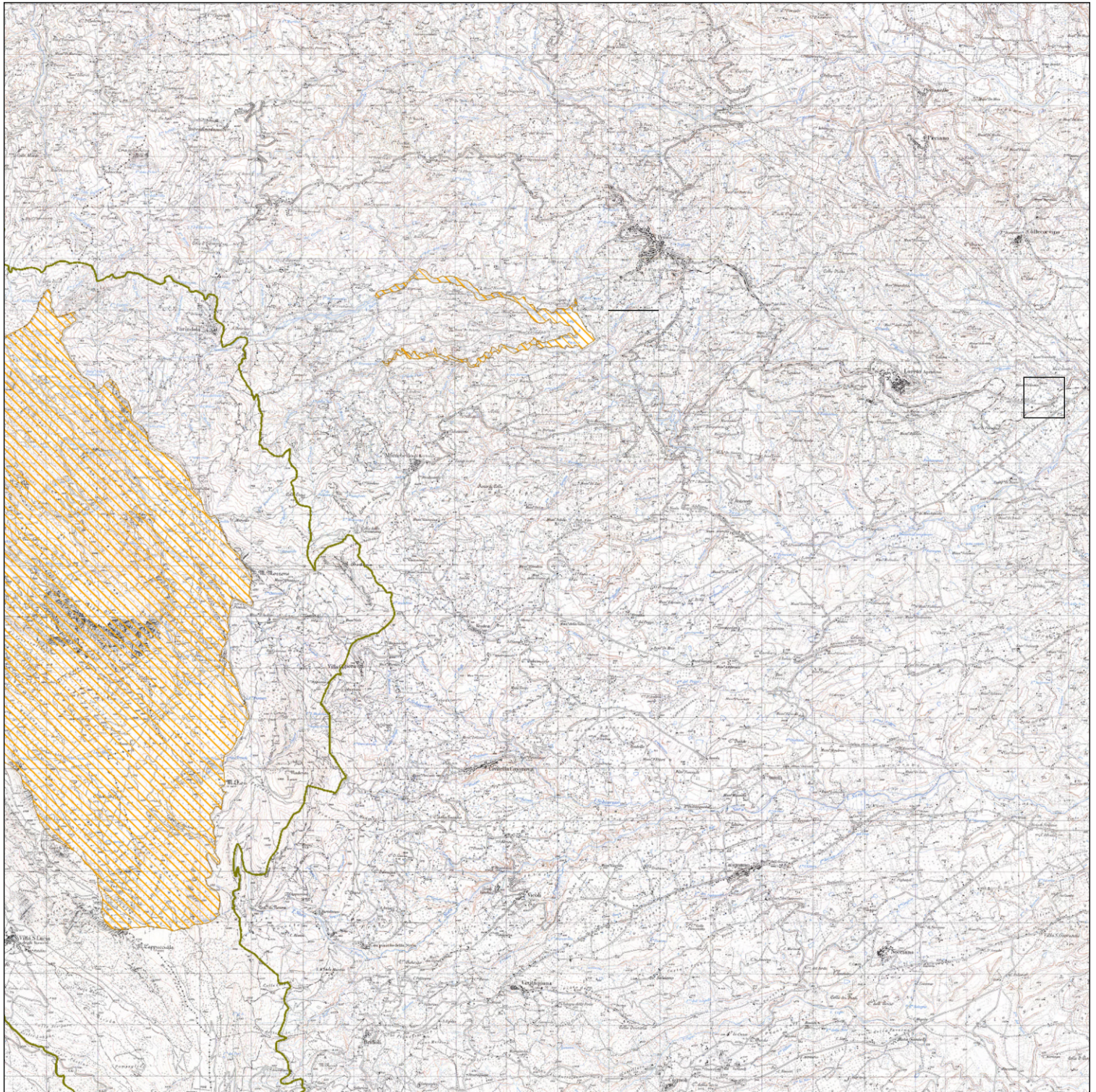


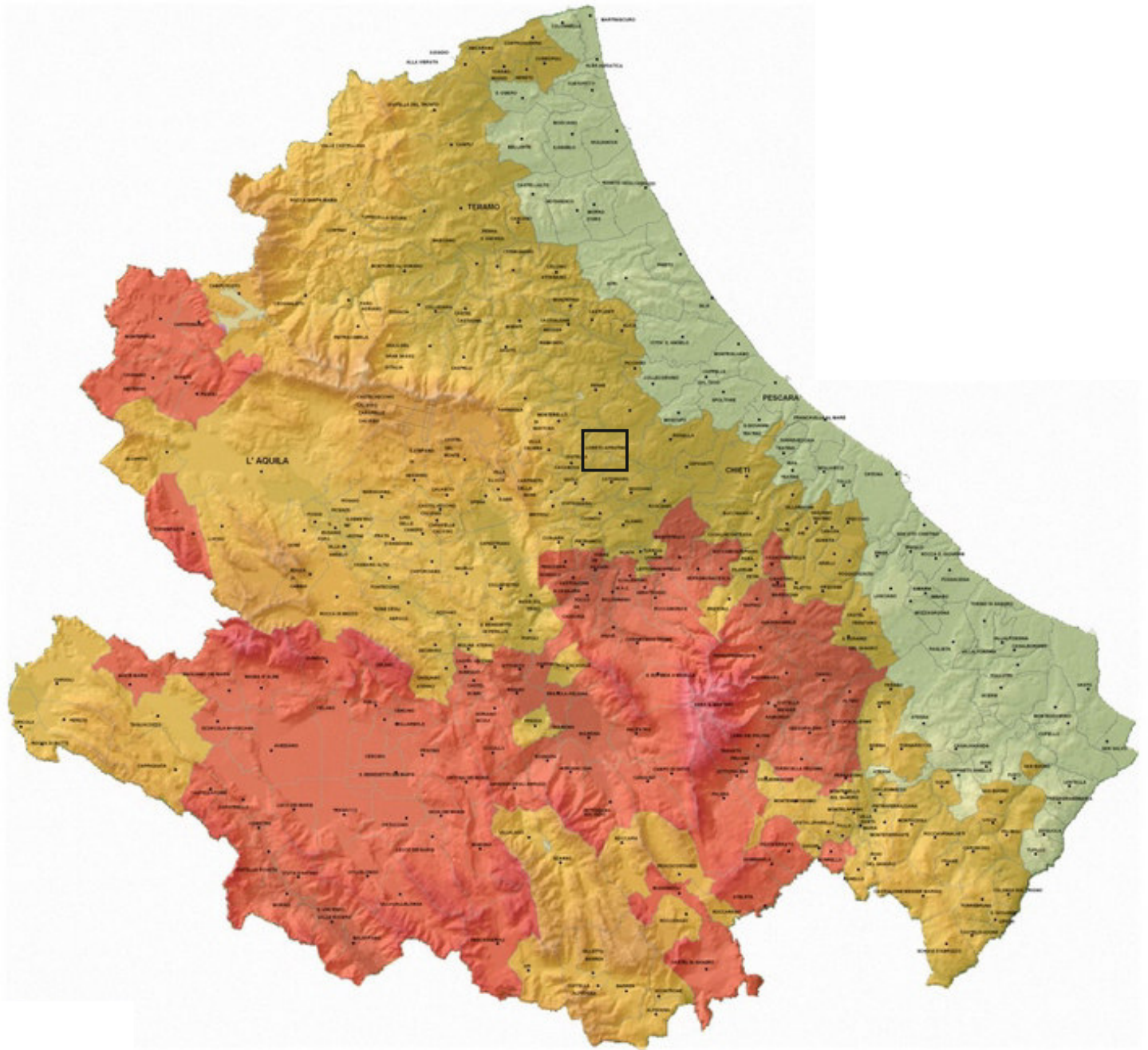
Ditta: Tavo.Calcestruzzi srl.
Progetto: cava in Località Loreto Aprutino (PE)
Tavola: art 142 D. Lgs 42/2004
Base cartografica:
Immagine satellitare
Fonte:<http://www.sitap.beniculturali.it/>
Scala: 1:5.000




 Aree di rispetto coste e corpi idrici


 Individuazione territoriale del sito

Ditta: Tavo.Calcestruzzi srl.
Progetto: cava in Località Loreto Aprutino (PE)
Tavola: Vincoli SIC e ZPS
Base cartografica:
IGM 25.000
Fonte:<http://geoportale.regione.abruzzo.it/geoportale/sovrapposta.asp?mapid=214&catID=19#>
Scala: 1:100.000





-  ZONA 1
-  ZONA 2
-  ZONA 3

 Individuazione territoriale del sito





Vista aerea dell'area di progetto (fonte: google earth)



Area di progetto: vista dalla S.P. 151



Scarpata artificiale al confine che sarà rimossa con il rimodellamento finale